

Fatima. Video e riflessione dal santuario mariano

DI MASSIMO PAVANELLO

Il mese di maggio, nella Diocesi di Milano, inizierà con un piccolo seme gettato nel roseto della spiritualità mariana. Una prosa già ben coltivata nei singoli cuori e nelle comunità parrocchiali. Quest'anno, poi, papa Francesco ha indetto, nello stesso periodo, una maratona di preghiera, affidata a 30 santuari nel mondo, per testimoniare come «da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio». Si invocherà la fine della pandemia. Alle ore 12 di sabato 1° maggio, pertanto, il portale della Diocesi ambrosiana (www.chiesadimilano.it) offrirà un breve video, con alcuni spunti di riflessione che giungeranno da un luogo particolarmente significativo: Fatima. Il filmato

resterà a disposizione pure successivamente. La registrazione si aprirà col canto del *Regina Coeli*, l'inno a Maria del tempo pasquale. Il primo intervento, sarà quello di padre Carlos Manuel Pedrosa Cabecinhas, rettore del santuario portoghese. Il religioso presenterà il messaggio della Cova da Iria declinato nel contesto attuale, caratterizzato da sofferenza ma anche da segni di speranza. Un altro passaggio del suo intervento, illustrerà il progetto pluriennale del santuario. Un percorso che intende preparare spiritualmente al 2023. In quella data - proprio in Portogallo - si



Pedrosa Cabecinhas

celebrerà la Giornata mondiale della gioventù. Appuntamento che avrà per tema un riferimento esplicito alla madre di Gesù: «Maria si alzò e andò in fretta». Nella seconda parte, la clip introdurrà alla visione del film «Fatima, l'ultimo mistero». Il commento sarà affidato a Gabriele Lingardi, critico cinematografico e responsabile comunicazione Acec. Gli spettatori saranno invitati a vedere il film, ciascuno a casa propria. La pellicola, infatti, è stata presentata all'ultimo festival di Venezia ma, causa chiusura delle sale, ha trovato prevalente diffusione attraverso il web (si

può scaricare il film da www.fatimaultimomistero.it). «Questo film documentario è stato realizzato in occasione del centenario delle apparizioni di Fatima e intreccia in forma inedita una storia di fantasia con la rievocazione delle apparizioni corredata da una parte documentaria, nella quale si alternano immagini tratte da archivi storici e interventi di esperti internazionali», si legge in una nota tecnica. Racconta uno dei grandi misteri storici del '900. Mistero che agita e accende le inquietudini e le speranze anche dell'uomo contemporaneo. La pausa meditativa del 1° maggio, è promossa dal Servizio pastorale turismo e pellegrinaggi della Diocesi ambrosiana e dall'Associazione cattolica esercenti cinema di Milano.



Rispondendo all'invito dell'arcivescovo a non disperare di fronte alla complessità del momento, i Centri culturali

della diocesi e Acec propongono sette appuntamenti online, uno per ogni Zona pastorale. Bressan: «Occorre costruire una nuova umanità»

La locandina dell'iniziativa dei Centri culturali cattolici della diocesi

Gente aperta alla speranza

DI GABRIELE LINGARDI

Quante scelte si compiono quotidianamente nel nostro piccolo. Dalle più banali a quelle più complesse, la vita delle persone è fatta di tanti piccoli istanti decisivi. Nessuno può sfuggirne e, spesso, sono proprio le scelte fatte a definire una vita. L'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, in un'intervista al quotidiano *La Repubblica*, ha affrontato proprio questo dilemma, quanto mai sensibile in tempo di pandemia dove le azioni di un singolo si ripercuotono più che mai sulla collettività. In un passaggio l'arcivescovo ha provocato i fedeli con parole chiare: «Tutti sono di fronte a una scelta: essere gente che spera o che disperava. I cristiani più degli al-

tri debbono essere gente che spera». Un appello chiaro, una scelta di posizione a cui tutti i cristiani sono chiamati. La speranza non è quindi solo un sentimento astratto, ma è una decisione della ragione. A partire da questa considerazione i Centri culturali cattolici della Diocesi di Milano hanno organizzato l'iniziativa «Gente che spera». 7 incontri gratuiti e online, uno per ogni Zona pastorale, che si svolgeranno in varie serate fino al 18 maggio. Secondo mons. Luca Bressan (vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale) lo spirito che anima gli incontri è quello dell'annuncio di una rinascita. Non un ritorno alla vita di sempre, ma l'ambizione - sin da ora - di costruire una nuova umanità facendo

tesoro delle difficoltà della malattia e della scoperta della fragilità umana. «Il senso profondo di questa attività è anche quello di ritornare protagonisti, di ritornare insieme - pur nella distanza - per poter respirare a pieni polmoni una vita che vuole ripartire. Allo stesso tempo però non dobbiamo spegnere il pensiero, ma chiederci che cosa abbiamo imparato da questo tempo. Riscopriremo la bellezza di trovarci, di accogliere, e di vivere tutte le forme di comunione che lo stare insieme ci permette». Attraverso i testimoni chiamati a condividere con il pubblico la loro esperienza, «Gente che spera» vuole cercare un senso alla fatica che stiamo vivendo in questi momenti di attesa. Ci saranno interventi di uo-

mini e donne di spirito: le monache dell'ordine Romite ambrosiane; monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia; monsignor Eros Monti il direttore di Villa Cagnola. Ma anche di importanti personalità del mondo laico: medici che racconteranno la «prima linea» della lotta alla pandemia; scrittrici, artisti, fotografi e poeti per trovare nuovi linguaggi e chiavi di lettura arricchenti. Don Gianluca Bernardini, responsabile del coordinamento dei Centri culturali cattolici della Diocesi fa suo lo slogan dell'iniziativa: «Abbiamo bisogno di alzare lo sguardo, abbiamo bisogno di riscaldare il cuore, abbiamo bisogno ora più che mai di gente che spera». Continua: «E noi crediamo che per queste persone ser-

vano, ogni tanto, anche momenti che diano motivazione e coraggio a questa speranza. Credo che i volontari dei Centri culturali siano riusciti a confezionare un calendario di incontri di tutto rispetto. C'è stata una grande e bella collaborazione anche tra diverse zone che ci ha permesso di "osare" con ospiti di alto calibro. Certo, ancora non possiamo fare questi incontri in presenza, ma crediamo che il web non sia solo un limite, al contrario un'occasione per arrivare anche a chi è più distante». I Centri culturali continuano quindi nella loro missione, mai interrotta anche durante il *lockdown*, per mantenere alta l'attenzione, ed essere come un faro nella notte per elevare lo spirito.

Il programma

Il primo è stato il 23 aprile, il prossimo è il 28, dedicato alla salute con Amedeo Capetti, medico dell'ospedale Sacco e Jacques du Plouy, parroco San Carlo alla Ca' Granda. Venerdì 30 aprile testimonianze della malattia accompagnate dalla musica e dalla poesia. Il 4 maggio «La dimora dello sguardo» vedrà la presenza del fotografo Giovanni Chiamonte. Mercoledì 5, ricco di ospiti tra cui l'infettivologo Paolo Bonfanti e mons. Eros Monti. Il 12 mons. Paolo Bizzeti incontra l'economista Stefano Zamagni. I lavori si chiudono il 18 maggio con la serata su «Fratelli tutti: verso un mondo più giusto e solidale anche in economia», in cui la docente della Cattolica Eugenia Montagnini dialoga con il vicedirettore de *Il Sole 24 Ore* Jean Marie Del Bo. Tutti gli incontri online alle 21. Info: www.chiesadimilano.it.